Lunedì 4 Febbraio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 30

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

LE DOLENTI NOTE
da Palazzo Madama a Montecitorio.

A Palazzo Madama, sabato, echeggiavano le *dolenti note* su una *interpellanza* del Senatore ed ex-Ministro Conte Canevaro intorno i propositi del Governo per difesa contro gli anarchici ed il delitto anarchico. E l'interpellante riferivasi a deliberazioni di una Conferenza internazionale da lui convocata in Roma, ed a provvedimenti poi invocati dal Governo, provvedimenti che non si attuarono, e di cui è urgente ancora la necessità: alle quali *dolenti note* Visconti-Venosta e Saracco risposero con assecurare il Senatore Canevaro che, sebben tardi, avevasi provveduto organizzando meglio la pelizia, ed il Guardasigilli Gianturco aggiunse che contro il reato anarchico, da considerarsi reato comune, aveva approntato ed affidava al Senato uno schema di Legge a completamento di quanto in argomento dispone il Codice penale. Ed il Senato, insieme al Conte Canevaro interpellante, riconobbe che il Governo aveva fatto il suo dovere... e, dopo udite le *dolenti note*, per qualche giorno non terrà seduta, concentrandosi così tutta l'attenzione su quanto, cominciando da oggi lunedì 4 gennaio, verrà a svilupparsi sulla grande scena politica di Montecitorio.

E pur troppo nell'aula della Camera elettiva le *dolenti note*, forse con un *crescendo* assai rumoroso si faranno udire, sì che l'èco ne risuonerà in ogni angolo d'Italia. Fra le trepidanze e la aspettazione vivissima delle popolazioni, a null'altro aspirasi se non ad onesto uso della libertà con reverenza alla Legge, e ad un indirizzo di Governo che riconosca le vere condizioni economiche-sociali-morali del Paese.

Dolenti note s'udiranno oggi a Montecitorio; prima nelle accuse de' Radicali contro i Ministri per supposte offese al diritto popolare, poi nello esigere (da altri gruppi della Camera) che i Ministri dichiarino espressamente propositi virili per impedire piazzajuoli ardimenti a disprezzo dell'autorità, e insieme infrenare nefasta propaganda settaria.

I Ministri così, presi tra due fuochi, ne avranno le orecchie intronate da *dolenti note* a destra e a mancina, e, sbattuta da venti contrari, si vedrà pericolare la nave dello Stato.

Eppur, per comune consenso, qualche cosa di bene l'Italia aspetta, dacchè, causa la cotanta acerbità delle censure, universale divenne il desiderio di un esame di coscienza sugli errori, sulle colpe, sui difetti di tutte le Parti o Fazioni politiche, cui dovrebbe seguire provvida opera restauratrice, attesa da gran tempo e che ora, pel colmo dei mali cui si giunse, dimostrata di necessità suprema.

Dunque, ecco che noi ascoltiamo le *dolenti note*, pur fiduciosi in una conchiusione lieta, perchè non di rado anche dal male può il bene scaturire, e non è poi da disperare del patriotismo degli eletti della Nazione.

Intanto, da parte nostra, ci indirizziamo ai Rappresentanti dei nove Collegj, del Friuli, affinchè, accorti dei desiderii e dei sentimenti della pluralità dei loro concittadini, non vengano meno, in momento così solenne, alla serietà di veri Patrioti e provvidi Legislatori.

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 febbraio — Presiede il vice-presidente Cannizzaro.* — Il senatore Canevaro svolge la sua interpellanza sul seguito che il governo ha dato e intende dare ai voti espressi nella conferenza internazionale riunita in Roma per la difesa sociale contro gli anarchici.

Egli, dopo la conferenza tenuta a Roma, espose al Re il suo convincimento — ch'era convincimento anche di altri uomini politici esteri e nazionali — come la maggior ragione per la quale il più alto numero di anarchici era dato dall'Italia, fosse quella che in Italia non esisteva la pena di morte nemmeno per il regicidio; e come il Sovrano che più pericolava, fosse il nostro: necessitare perciò, oltre i provvedimenti precauzionali suggeriti dalla conferenza, che, almeno per il regicidio, fosse tra noi ripristinata la pena di morte.

Re Umberto così rispose:

Ella ha ragione, l'Europa ha ragione, ma io ho subito già varî attentati e se io oggi l'aiutassi sopra questa via si direbbe che lo faccio per paura; io sono soldato, io non ho paura nè dell'arma bianca, nè dell'arma da fuoco; faccia lei il suo dovere, faccia il governo il suo dovere e quando avranno ottenuto dai due rami del Parlamento una legge su questo argomento, io saprò quale è il dovere mio. Fino a quel momento non me ne occupo» (*viva e profonda impressione.*)

L'interpellanza dà luogo a talune dichiarazioni: di Visconti-Venosta, di Pierantoni, di Saracco, di Astengo; finchè il ministro Gianturco, affermato che il reato anarchico non ha fine politico, ma tende solo al sovvertimento di ogni ordine sociale e deve perciò considerarsi come reato comune: presenta, fra le generali vive approvazioni, un progetto di legge sui delitti anarchici chiedendo sia dichiarato d'urgenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 febbraio — Presiede il vice-presidente Villa.* — Svoltesi alcune interrogazioni, si approva la legge che dichiara monumento nazionale la casa di Roncole, ove Giuseppe Verdi ebbe i natali e autorizza il seppellimento della salma del gran Maestro e di quella della consorte Strepponi nella casa di riposo per gli artisti, fondata dal maestro stesso in Milano.

Si riprende la discussione del progetto di legge sui premi alla marina mercantile.

La battaglia parlamentare.
Alla vigilia di una crisi?

Oggi incomincia alla Camera la così detta *grande battaglia* contro il Ministero.

La mozione sulla quale s'imperniera - pare — il grosso della battaglia, è quella presentata dall'on. Daneo, così concepita:

«La Camera ritenendo che la condotta delle autorità in relazione allo scioglimento della Camera di lavoro di Genova, palesi incertezze di criteri economici e politici, invita il ministero ad esplicare con proposte di ordine economico, amministrativo e finanziario, un indirizzo di governo, che tolga occasione al rinnovarsi di simili fatti.»

Troviamo, tra i firmati, anche il deputato conte Freschi.

I Rudiniani ed i Sonniniani, voteranno contro il ministero; altrettanto faranno Zanardelli e Giolitti.

La situazione del ministero si dà come assai precaria, se non affatto disperata.

Pietroburgo.
Fra la colonia Italiana.

25, gennaio 1901.

Scrivo sotto la gradevole impressione lasciatami dalla serata che si diede l'altro ieri a beneficio dei poveri della nostra Colonia.

Non un avviso, non un cenno sui giornali, eppure la sala era ribocante di pubblico!! Miracolo?!... Sì, vero miracolo compiuto dalle dame del Comitato, che con idea buona organizzarono e condussero a termine la geniale serata; vero miracolo della loro attività, della loro costanza, della loro abnegazione! Ed io che potei, per mia grande fortuna, seguire da vicino tutto lo svolgimento dell'idea e considerarne ogni fase, e vidi la vice consolessa, signora Ghersi, la Contessa Campello, la gentile vostra concittadina sig.a D'Agostini Trenti all'opera, posso accertare che l'esito splendido sortito, fu degno e meritato coronamento dell'opera loro e di quella delle loro compagne, le signore Cecchetti, L. Fietta, S. Fietta, Ronconi e Cataliotti.

La serata incominciò con una sinfonia, seguita da un prologo lodatissimo, in versi scritti dalla signora D'Agostini-Trenti e declamato con molto garbo dalla bambina Fietta. Il *Casino di Campagna*, rifatto quasi a nuovo per l'esigenza dell'ambiente, destò l'ilarità generale e chiuse con parecchie chiamate agli attori, che vennero regalati di moltissimi fiori.

La seconda parte del programma, comprendeva la parte musicale e mi piace ricordare il quartetto russo, gustatissimo, il tenore Arnò, il baritono Favia, la signorina Raina ed il signor Zanetti, un baritono dal metodo di canto, bello e corretto, dalla voce appassionata e calda, dal timbro robusto e simpatico, che si ebbe gli applausi generali.

Ma l'aspettativa maggiore era per la terza parte del programma, «La festa a Piedigrotta.» Ne fu ideatore il maestro sig. Cecchetti e certo si deve alla sua abilità ed alla sua pazienza, se ebbe esito così splendido...... Siamo trasportati a Piedigrotta, sulla piazza della festa tradizionale, ed il cielo azzurro rappresentato dallo scenario, ci dà l'illusione, un po' pallida se vogliamo, del nostro bel cielo d'Italia.

Una cadenza graziosissima dà il segnale, il sipario s'alza il pubblico rimane silenzioso, mentre una musica gaia, marca il passo delle comitive che vengono alla festa e che portano, con la vivacità dei loro abiti e con l'allegria dei loro volti, una nota calda, veramente italiana in tutto l'ambiente. Graziosissime sono infatti nei loro costumi napoletani, la signorina Ghersi, la signora Trenti, la contessa Campello le signorine Avanzo, Groppello, Jarenzoff e Tschiarniewsky. Gli uomini, dei quali per brevità ometto il nome, fanno un fondo a tinte forti al bel gruppo gentile... La musica continua, si canta, si danza.

Un gruppo di vispi marinaretti, tre bambine Fietta e tre bambini Cecchetti destano l'ammirazione e devono ripetere la loro danza; e la signorina Ghersi in unione al signor Paris ballano con molta grazia e devono bissare un riuscitissimo passo a due. Riprende poi la danza generale, sempre esattamente eseguita.

Alla fine tutti formano un gruppo pittoresco sul mezzo della scena, il sipario cala lentamente, mentre le cadenze di una canzonetta popolare napoletana si perdono a poco a poco.

Gli attori ed il maestro, vengono chiamati parecchie volte alla ribalta, mentre il pubblico che sfila lentamente la sala, lascia intendere la sua soddisfazione, coll'esprimere il desiderio di godere un'altra volta una sì bella serata.

Alle gentili signore del Comitato, l'appagare questo desiderio.

Vengo ora a conoscenza che l'incasso della serata raggiunse la bella somma di 1500 rubli.

Ecco il migliore dei commenti!

Aldo Carelli.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 febbraio a L. 105.90

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 al 5 febbraio per daziati non sup. a lire 100 pagabili in biglietti è fissato in lire 105.90.

DA GORIZIA
Solenne inaugurazione della Società italiana di beneficenza.
La calda parola degli udinesi Schiavi ed Uria.

La vasta sala comunale di via del Giardino è gremita, ed affollata pure la galleria Tutti gli italiani regnicoli vi si sono dati convegno; fanno loro numerosissimo contorno i cittadini.

All'ora fissata comparvero il presidente della nuova Società, sig. Vittorio Uria, con a fianco il sig. avv. dottor Sciavi di Udine, il sig. comm. Fano, preside della Associazione italiana di beneficenza di Trieste, ed il vicepresidente della stessa, bar. Rosario Currò, il capitano provinciale comm. Pajer, il podestà dott. Venuti, gli aggiunti municipali Bombig e dott. Fratnich, il protofisico dott. Aronne Luzzatto, per spontanea sua offerta medico della Società, il consigliere comunale dott. Graziadio Luzzatto e i membri della Direzione sig.i Piani vicepresidente e ff. di tesoriere, Fornizzi segretario, direttori De Blas, Delpiero, Orsetti, Rocca e ing. Trombetta: come vedete ieri predominavano i vostri concittadini e comprovinciali.

Il pres. sig. Uria, colto da vivo applauso, dice che ha molto esitato ad accettare la carica, ma che si è lasciato indurre dal pensiero, che poichè era un dovere, egli italiano non poteva e non doveva sottrarvisi. Dà ai suoi nobili compagni e consigliatori nell'opera, l'onore dell'idea generosa e ringrazia tutti i regnicoli di essersi aggruppati intorno a quest'idea, come intorno alla stessa santa bandiera di una patria che non ha mai chiamato invano i suoi figli all'altera difesa e alla fiera riscossa! (*applausi*).

Presenta all'assemblea l'oratore dott. Schiavi di Udine, ricordando come in grave contingenza egli ebbe a dire che «il sangue del Re Buono doveva essere a noi italiani battesimo rigeneratore della fibra nostra.» (*applausi*).

Il presidente soggiunge che quella parola trovò la via dei cuori e che la unione qui dei regnicoli ne è il frutto. Dice che su questa associazione, appena sorta, già si stende con rallegrante sollecitudine l'occhio amoroso come di padre, del Governo italiano e si chiama felice della prova di questa benevolenza agli intendimenti dei fondatori di questa associazione di Beneficenza nella lettera del r. console di Trieste, della quale dà lettura.

Da questa benevolenza attingiamo la ferma volontà di fare che lo sviluppo della nostra società sia degnitoso e forte sul terreno propizio di questa cara Gorizia, dove i cuori si stringono ai nostri nella inviolabile fraternità della lingua, dove una gara di simpatia si è fatta intorno alla nostra Associazione e lo dimostrano il potervi parlar io da questa tribuna in questa sala, palladio di cittadina italianità, dal suo italiano Municipio e dal suo podestà liberamente concessaci (*applausi*). Qui dunque si esplichi nella serietà dell'azione la nobiltà dell'intendimento. Qui meglio si assodi l'opera buona di italiano decoro per cui ne risulti onore

---

Appendice della *Patria del Friuli* 28

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata).

LIBRO II.
Sogni di fortuna e d'amore.

Così parlò il preconizzato ministro della Corona, e chiudendo gli occhi e le orecchie della sua anima alla regina del Cortijo dell'Abencerrage, regina assente e prigioniera, egli spalancò invece tutte le porte e le finestre del suo cuore alla speranza di sposar Pura, di diventar marchese, Grande di Spagna, milionario, e di raggiungere per tal modo tutte le più alte vette del potere e della felicità, non già a mezzo del favore e della condiscendenza altrui, ma per la sola forza del suo diritto, a giusto titolo, senza concessione alcuna del suo orgoglio.

Egli si vide già pervenuto all'altezza non meno invidiabile di consigliere di Sua Maestà, proclamato uomo di Stato, governatore della Nazione, arbitro dei destini della patria...

Aveva ventisette anni... E come avrebbe egli potuto pensare e sentire altrimenti, un uomo che come lui era stato sempre accarezzato dalla fortuna?

XII.
I don Lucas di ogni tempo.

Cinque minuti dopo la partenza dei mattinieri Enriquez e Miguel, Guillermo ricevette un biglietto da parte del presidente del Consiglio dei Ministri, con cui l'invitava a portarsi al gabinetto del ministro delle finanze.

Non trattavasi dunque più di vane parole, o meglio di una vaga speranza: era bene la realtà che si affacciava.

L'ambizioso, respirò a pieni polmoni e raggiunse un tal grado di soddisfazione intima, che se in quel momento gli si fosse annunciata la visita di Julia, avrebbe fatto rispondere — ne siamo certi! — che non era in casa, e non vi farebbe ritorno che a notte avanzata.

Gli è che la cosa per lui più importante del mondo, era quella di prestare giuramento, il giuramento che lo assurgeva al posto di ministro.

Gli bastarono solo tre o quattro minuti per fare, con più cura del solito, una *toilette* completa.

E la colazione fu sbrigata ancora più presto.

Prima delle undici, una elegante vettura l'attendeva davanti la porta di casa, e le due ore che lo separavano ancora dal momento fortunato in cui l'impassibile orologio segnerebbe mezzodì e tre quarti, gli parvero lunghe come due secoli.

Finalmente Guillermo si pose in cammino, e quattro minuti dopo, vale a dire ad un'ora meno dieci, egli faceva il suo ingresso nel gabinetto del ministero delle finanze.

La stanza occupata da quell'alto personaggio, era stato il luogo dove si era elaborata, diremo così, la modificazione ministeriale.

Il che significa chiaramente che, allorquando il nostro celebre oratore fece la sua apparizione, erano già stati nominati: ministro dell'interno il Marcos suddetto, e ministro del Fomento... un vecchio, nullità perfetta, ma uomo molto silenzioso e molto grave, seduto di solito sullo stesso banco di Miguel e di Enriquez, e che contava la bazzecola di ben vent'anni di candidatura per un portafoglio qualunque, ogni volta che avveniva qualche crisi.

Il presidente del Consiglio diede mille spiegazioni a Guillermo, e dichiarò essere ben dolente «di non aver potuto *questa volta*, comprenderlo nella combinazione ministeriale, come l'avrebbe bene desiderato per suo sentimento personale, del pari che per giustizia, assicurandolo pronto a farlo alla prima occasione che si presentasse.

— Ma, amico mio, — soggiunse egli scrollando le spalle, bisogna pur finire coll'accontentare quel povero don Lucas, che ha consumato una decina di vesti nell'attesa di diventar ministro della Corona.

«Già fin dalle prime ore del mattino, egli si era recato qui, e ve lo confesso ne ho sentito pietà più per la nazione che per me medesimo.

Ma tenuto calcolo che don Lucas non parla e non discute punto, il Governo reclama più che mai l'appoggio degli uomini d'ingegno, ed io vi ho chiamato per pregarvi ad accettare la direzione delle Grazie, che il cambiamento avvenuto, rende vacante, come pure la gran croce di Isabella, la Cattolica.

Guillermo rispose che per nulla al mondo consentirebbe a ripresentarsi alle elezioni, che lo ringraziava delle sue offerte, delle quali però non approfittava, mentre il Governo poteva cantare sul suo umile concorso, come se fosse investito della direzione delle Grazie ed in seguito della gran Croce predetta.

Il nostro amico pur serbando un contegno correttissimo, come le formalità richiedevano, sentiva la collera ed il dispetto ruggirgli in fondo al cuore.

— Ah, Julia, Julia,! pensò egli uscendo dal Ministero. Quanto meglio vali tu, di tutti questi curatori e tutori di quella minorenne che chiamasi Società.

Ritornatosene a casa, ricevette un biglietto di visita di Miguel sul quale Enriquez aveva scritto:

«Non ci aspettare a pranzo: siamo estremamente occupati

— E chiaro fin troppo! disse fra sè e sè Guillermo: essi pranzeranno in casa di Marcos od in casa di don Lucas!

Egli potè leggere su tutti i giornali della sera l'annuncio della direzione delle Grazie e della gran Croce a lui offerte, coi massimi elogi prodigati alla sua persona ed alla sua condotta; le molteplici proteste e le critiche mordaci per la sua esclusione dal Ministero, e la nomina in suo luogo ed al suo posto di... et. etc.

Tutto ciò dimostrava in sostanza che quel bravo don ducas, doveva essere meno ottuso di mente, di quanto ritenevasi, poichè aveva così bene compreso, che in Spagna basta, — e c'e n'è anco di troppo! — di aspirare durante venti o trent'anni all'arciprincipato di Siviglia, perchè si possa sentirsi rispondere:

Ebbene, abbiatelo e lasciateci in pace, dovessero anche centinaja di Guillermi de Loja trovarsi frustati, malgrado il loro sapere, nelle loro più legittime speranze.

Infine nell'*Ultima ora* dei giornali, il nostro amico scorse non senza ridere di un'allegria un po' troppo vivace, che si *designava* Enriquez per la direzione precitata e si offriva a Miguel la gran croce di Isabella la Cattolica.

(Continua.)

alla terra madre, mentre andrà in ogni tempo il nostro pensiero a ritemprarsi a quel Pantheon di Roma dove spaziano gli spiriti del nostro Re Galantuomo e di Umberto il Leale, già nel nome simbolo delle virtù che onorano le nazioni e gli individui (*Vivissimi applausi*).

Vada a quella Roma dove vive Margherita di Savoia uno di raggiante nella sua aureola, oggi santa nel suo dolore, a quella Roma dove nuovi infrangibili legami ci uniscono al Re giovane d'anni, ma maturo di senno, di fortezza, di volontà che ha già detto la sacra parola: „ Un Savoia non si ritira mai. (*fortissimi applausi*)

Conchiude mandando al Re un caldissimo Evviva. Nella sala scoppia una vera ovazione.

Chetato il fragor degli applausi, l'on. Presidente cede il posto al chiarissimo avv. Schiavi. Questi parla com' egli sa parlare: arguto a volte eloquente, secondo il concetto ch' egli vuole esprimere. Dice — non legge: onde il suo dire acquista una maggiore efficacia ed è spesso interrotto da calorosi applausi. Così quando dice che scomparse le distanze, mercè le meravigliose invenzioni del secolo passato, avrebbero i popoli dovuto affratellarsi: mentre invece ne sorse più che mai la necessità di difendere la propria nazionalità, e questa lotta ogni dì più si rese necessaria tanto che « chi non lotta per la propria esistenza nazionale può dirsi un miserabile suicida ».

Tutti popoli sono fratelli, va bene, ma noi siamo italiani. Chiama Gorizia avanguardia di questa difesa nazionale per le irrequiete propagini che la insidiano (*applausi*.)

Così quando parlò di un socialismo beninteso — che comanda ai Cresi moderni di non lesinare nelle beneficenze e di far proprio l'assioma di un italiano immensamente arricchitosi in America, che lasciò scritto che colui il quale morendo, lascia mucchi d' oro, per il bene che poteva fare e non fece, muore disonorato.

Tributò caldissimo elogio al presidente della Associazione Italiana di Beneficenza di Trieste, comm. Fano, presente, e l' assemblea tutta prorompe in entusiastici applausi.

Invitò a rispondere con nobili fatti ai pessimisti nostrani ed ai denigratori stranieri ed osserva che il popolo italiano mentre s' avvia al suo terzo rinascimento, l' Italia può citare sublimità d' ingegni in tutti i campi in quelle scienze esatte che hanno per sè l' avvenire, come nel letterario e nell' artistico: e fra questi ultimi basti citare il divino genio di Verdi (interminabili applausi). Ai denigratori rispondete, dice l' oratore, che se l'Italia non fosse stata, essi non sarebbero civili. L' avvenire è in mano di Dio (frenetici applausi) Conchiude mandando l' Evviva al Re Vittorio Emanuele III, e l' assemblea rinnova l' applauso.

—

Alla porta quattro gentili signorine regnicole, di cui mi piace dirvi i nomi, cioè Ines Birri, Venere Tuzzi, Maria Piani, Giulietta Vaccaroni — (queste due ultime, figlie di due egregi direttori della Società) — offrono gentilmente un elegante cartoncino-ricordo con una quarantina di corcostanza ed ognuno si fa un piacere di porgere alle gentili esibitrici un obolo per i beneficandi della nuova Associazione.

—

Dopo l' inaugurazione si tenne un banchetto di quaranta coperti in una sala superiore della sede dell' Associazione italiana di Beneficenza.

Nel mezzo, al posto d' onore, il conferenziere dott. Schiavi, il Presidente Uria, il Podestà ed altri maggiorenti.

Allo sciampagna il presidente Uria, brinda all' avv. Schiavi, al podestà che rappresenta la città ospitale, all' on. Bombig che presiede alla Lega Nazionale, benemerita del civile progresso del popolo italiano. Gli rispondono, ringraziando, l' avv. Schiavi e il podestà dott. Venuti.

Il sig. Alberto Michelstädter brindò, applauditissimo, in versi. Il sig. Vaccaroni inneggiò alla Regina Elena; l' on. Kürner alle nostre donne. L' on. Piani brindò agli altri regnicoli tutti.

Suscitò entusiasmo la proposta del sig Uria, d' inviare un telegramma al Re Vittorio a Roma. Accolta la proposta, il telegrama fu spiccato sul momento.

Levate le mense, l'ospite graditissimo, avv. Schiavi, fu accompagnato alla stazione dal presidente dell' Associazione, dall' on. Bombig e dall' avv. Graziadio Luzzatto.

Udinese arrestato come sospetto di aggressione.

Al primo dell' anno il milite Leopoldo Maras venne qui in permesso e si recò a Piuma insieme a due amici. Ritornato in città fu aggredito in via del Ponte da tre individui che dopo avergli strappata la bajonetta gliela restituirono a patto che non parlasse dell' accaduto.

Furono fatti vari arresti di presunti autori dell'aggressione, e tra essi di certo Enrico Venterini calzolaio di Udine.

Cronaca Provinciale

Castelnuovo.

Ferimento grave.

Faion Giacomo, verso le 17 dell'altro giorno venuto a diverbio con Tramontin Giovanni, per futili motivi, gli inferse lesioni di coltello guaribili oltre il ventesimo giorno.

Arrestato, venne rinchiuso nelle carceri di Spilimbergo.

Tarcento.

Per l' acquedotto.

Domenica, si riunì la commissione per il futuro acquedotto Tarcento e Segnacco per esaminare il progetto compilato dall' ing. De Toni, e trattare in proposito.

Venne letta dall' egregio Presidente della Commissione avv. Perissutti una elaborata relazione circa il progetto citato, la quale sarà presentato a suo tempo ai Consigli Comunali interessati, Fu anche stabilito che essa venga in breve pubblicata, affinchè da tutti si possa conoscere l' importanza e l' utilità del desiderato acquedotto, e si faccia a questo riguardo la più ampia discussione.

Tolmezzo.

Le stravaganze della stagione. — 2 *febbraio.* — Una « meravigliosa » notizia. Finalmente anche quest' inverno la neve ci è venuta a visitare, perchè ieri sera, dopo tanti giorni che ce la mostrava sulla cima dei monti, si è adagiata giù pian piano e come! Dalle 16 di ieri alla mezzanotte nevicò, ed erano già circa 30 centimetri: ma ecco che dopo mezzanotte prese possesso l'aria di scirocco e quindi si buttò in pioggia accompagnata con lampi e tuoni, cosa rara quassù d' inverno.

È lamentato però che l'impresa assuntrice non abbia ancor fatto eseguire lo sgombero delle strade del Canale di Ampezzo, dimodochè all' ora in cui scrivo (14) lo storico slittone non è passato E dire che fin da ieri sera a tempo la prescrizione di neve voluta era raggiunta!

A proposito di siccità e d' industrie. — Poichè tengo la penna in mano, permettetemi poche parole di osservazione e consiglio alla corrispondenza da Tolmezzo, pubblicata sulla Patria 30 u. s. Nel 1884 quando si costruiva il ponte But, la siccità aveva superata quella dei giorni scorsi, ed io mi ricordo benissimo, senza aver vissuto metà dell' altro secolo, di aver visto che per fare la calce occorrente si abbia dovuto ricorrere all' acqua della roggia di Caneva.

Perciò circa l' opificio della luce elettrica non sarà opportuno che la Ditta assuntrice si lusinghi di poterla fornire con la forza dell' acqua derivante dal But alla roggia di Tolmezzo, ma si provveda delle macchine necessarie per evitare l' inconveniente che nelle annate di siccità le strade pubblice ed i privati restino all' oscuro.

Quanto al resto.... se son rose fioriranno.

Prato Carnico.

Cinque società. — Nel Comune di Prato Carnico, su tremila o poco più abitanti, vi sono ben cinque società popolari.

Una, di mutuo soccorso tra gli operai, con capitale dalle 7 alle 8 mila lire; soccorre i soci ammalati con una diaria oscillante fra le lire 0.50 e 1.50. Fondata nel 1892, inaugurò la bandiera nel 1896.

La Cassa Rurale S. Canciano, fondata nel 1895 con lo scopo di fornire piccoli prestiti a tutti i valligiani e specialmente agli operai che vanno all' estero.

Un magazzino cooperativo, istituito dalla medesima Cassa, con 180 soci. Fu istituito nel 1896, e apportò grandi vantaggi al paese.

Un Circolo educativo d' istruzione pro patria, che si può chiamare emanazione diretta della Società di Mutuo Soccorso.

Ultimo, in ordine di tempo, il Circolo socialista, che conta oltre un centinaio di soci e fu fondato nel dicembre dal negoziante e organista G. Giorgessi; circolo che ha per iscopo precipuo la istruzione e la tutela dei diritti degli operai. Sta per fondare, anch' esso, un magazzino di consumo.

Pordenone.

Sull' incendio della fotografia Falomo. — *3 febbraio.* — (*B.*) — Pregovi rettificare che il danno sofferto dal fotografo signor Falomo per l' incendio che ebbe nel suo stabilimento, si aggira intorno alle L. 3000. Però essendo rimasto intatto l' *atelié,* egli continua tenere aperto lo stabilimento per pose fotografiche.

Aggiungete poi che sul luogo dell' incendio, accorse anche il R. Delegato di P. S.

Un ladro. — Venne incarcerato certo Cobler Pietro d' anni 18 da Amsterdam (Olanda) perchè rubò da un cassetto del negozio privative in Rorai Grande lire 35 circa, in danno del proprietario Mingot Lorenzo.

Il Coreser Santo di Prata che dopo quattro anni venne arrestato, fu posto in libertà, perchè era ricercato soltanto per essere ammonito. Certo che ora cadrà più facilmente in mano alla giustizia e speriamo, se ve ne sono, anche i di lui soci e manutengoli.

Paularo.

Ubbriaco annegato. — L' altra sera in Paularo, Dereani Filippo in istato di completa ubbriachezza, nel ritornare alla propria abitazione cadde in un torrente di dove venne estratto cadavere.

Cividale.

Incendio colposo. — Vennero denunciati Lasckac Francesco e Mensuarsic Edoardo, di Stregna, perchè, di giorno dopo aver acceso il sigaro, gettarono imprudentemente l' avanzo del fiammifero ancora acceso nel fienile di Bergnak Valentino, che prese fuoco. Gli abitanti accorsero prontamente all' estinzione dell' incendio limitando il danno, non assicurato a L. 850.

Gli incendiari dopo fatta confessione al danneggiato si resero irreperibili.

Savogna.

Morto dal freddo.

3 gennaio. — Tomaso Petricic fu Giovani d' anni 75 da Tercimonte era occupato da circa un anno in molino di Caporetto. Trovandosi indisposto, il Podestà di quel paese lo fece trasportare con una carretta a Tercimonte, ma il poveretto, mal vestito, e preso dal freddo morì jeri per paralisi cardiaca.

Sedegliano.

Un " delitto „ che " sfuma. „

Giungeva jeri alla Procura del Re notizia telegrafica essersi trovato, nel Cimitero di Sedegliano, il cadavere di un bambino — alle apparenze, morto da poco tempo.

Subito si recò sopraluogo il Pretore di Codroipo, il giudice istruttore di Udine avv. Goggioli, il medico pure di Udine dott. Pitotti....

Il cadaverino c' era: una bambina nata circa due mesi fa, prematuramente, cui si era imposto il nome di Maria: prenome, Aita. Era morta di morte naturale. L' aveva regolarmente seppellita il nonzolo: ma sembra, a poca profondità. Così accadde che, la terra smossa cedendo, il cadaverino comparve quasi alla superfice: forse qualche cane finì col dissotterrarlo.

I becchini che nulla sapevano, il nonzolo che nulla ricordava — furono causa si credesse ad un delitto e che Sedegliano fosse jeri *invasa* da giudici, carabinieri, periti giudiziari...

Poi, tutto finì... allegramente

Cronaca Cittadina

L' assemblea della Banca Popolare Friulana.

Ieri si tenne l'assemblea della Banca Popolare Friulana, presieduta dal presidente avv. cav. Schiavi.

La relazione letta dal direttore sig. Omero Locatelli comincia con parole di affettuoso ricordo per due egregi amministratori deceduti nel corso dell'anno: il comm. Nicolò Mantica ed il cav. Pietro Biasutti: grave perdita per la Banca, poichè le doti di mente e di cuore di quei due egregi erano da tutti riconosciute. « Era un onore pel nostro Istituto » — soggiunge la relazione — « d'averli membri dell'amministrazione, e tale onore durò ininterrottamente vent' un anno per il comm. Mantica e diciotto per il cav. Biasutti. Alla loro cara memoria, il nostro grato e mesto ricordo. »

Entrando a parlare dell' andamento degli affari, la relazione nota che il 1900 va annoverato fra gli anni migliori che possa contare la Banca, sia per lo svolgersi regolare della attività sua, sia per le condizioni alle quali essa ha potuto operare.

I depositi al 31 dicembre 1899 ammontavano a lire 3,131,997.50; al 31 dicembre 1900 3,415,126.43, con un aumento di lire 283,128,93. Gli sconti salirono a lire 10,225,162 34 con un aumento di lire 587,971,18 sull'anno precedente. La media degli effetti acontati fu di lire 422.10.

Fra le altre cose, che la relazione rileva, notiamo: e l' intimità della Popolare con la Banca d'Italia, « che ci tratta (dice la relazione) con tale correntezza da dovergliene rendere pubbliche grazie »; e l'avere essa Banca, da molto tempo in amichevole relazione con la benemerita Associazione agraria friulana, assecondata la costei iniziativa per una cooperativa di perfosfati — iniziativa che ebbe il miglior successo. Di tale cooperativa, la Banca assunse l' ufficio di cassiere.

Gli utili dell' annata furono di lire 59,563.40, dei quali 12000 vanno al fondo di riserva, 19000 come dividendo agli azionisti in ragione di l. 8.50 per azione, mentre nel passato anno fu di l. 7.50

L' assemblea approvò l' ordine del giorno dei sindaci per l'approvazione del bilancio, e così la proposta di aumentare di lire 100000 il capitale, portato così a lire 400000. Dodici anni fa, lo si portò da lire 200000 a 300000: la relazione si augura da qui a dodici anni si possa deliberare un ulteriore aumento.

Rielesse a consiglieri: Capellani avv. cav. Pietro, Deciani dott. Francesco, Moro Pietro, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo; ed elesse a consiglieri il comm. Sante Giacomelli ed il sig. Giuseppe Morelli de Rossi in sostituzione dei rimpianti cav. Biasutti e comm. Mantica.

A Sindaci: prof. Giorgio Marchesini, rag. Girolamo Muzzati, ing. Lorenzo De Toni; a sindaci supplenti: Biasutti dott. Giuseppe e Luigi Cuoghi.

—

La Banca Popolare Friulana avvisa i propri azionisti che da oggi è pagabile il dividendo 1900 con L. 8.50 per azione.

Per la Scuola popolare superiore.

Ierimattina, nella sede della Società operaia, si radunò la commissione per attuare il progetto della Scuola popolare superiore.

Quasi tutti i suoi membri vi parteciparono: i pochi mancanti, erano giustificati.

Presiedette il vicepresidente della Società operaia, signor Antonio Cossio; il quale, ringraziati con opportune parole gli intervenuti e la subcommissione per la premura onde compì il mandato affidatole; diede la parola al relatore di questa, prof. Lazzari; il quale lesse lo statuto.

Nei dieci articoli che lo compongono, è tracciato il compito della *Scuola popolare superiore gratuita.* Vi sono indicate le materie sulle quali verterà l' insegnamento, e che comprendono tutto quanto e più direttamente utile alle classi operaie.

Possono frequentare alla scuola tutti gli adulti, dai sedici anni in poi: salvo casi speciali, nei quali delibererà la commissione tecnica direttiva.

La scuola avrà un consiglio di amministrazione, composto dei rappresentanti di tutti quegli enti i quali concorrono a mantenerla in vita; ed una commissione direttiva tecnica composta dei vari insegnanti.

Lo statuto fu approvato all' unanimità con brevi modificazioni.

Qualcuno dei presenti rilevò la necessità di un regolamento per il retto funzionare della scuola; e si accettò la proposta del prof. Lazzari di compilarlo per l' anno venturo, sulla base della esperienza che si potrà fare in questi primi mesi della attuazione della scuola. Poichè si avrebbe pensato d' istituirla subito; e di farla durare, press' apoco, quanto dura l' anno scolastico della scuola d' arti e mestieri: cioè per i mesi da ottobre a maggio.

I frequentatori sarebbero di due categorie: alunni propriamente detti, con obbligo di frequentazione regolare; e uditori.

Il prof. Lazzari propose che la Direzione della Società Operaia, quale patronessa della istituenda Scuola, faccia le pratiche necessarie con il Comune per ottenere che conceda l' aula necessaria, che provveda alla illuminazione ed al modesto arredamento. Presentò inoltre una lista di persone, la pluralità professori nei vari istituti concittadini, ai quali la Direzione della Società potrà rivolgere preghiera di assumersi l' ufficio d' insegnanti.

Il vicepresidente signor Cossio accetta entrambe le proposte.

Si discusse poi sul modo di inaugurare la Scuola: e il prof. Lazzari espose le due tendenze che vi sono in proposito: alcuni volendo inaugurarla in forma semplice, modesta, seria — quale si addice anche al nostro carattere che rifugge da ogni vana pompa; altri propendendo invece per una inaugurazione più solenne, e quasi con un comizio pubblico.

Alla discussione presero calda parte il prof. Garassini, Cossio, il prof. Lazzari, Zuliani ed altri: e fu approvato che l' inaugurazione segua in forma semplice e popolare, con una prolusione tenuta da uno degli insegnanti, il quale spieghi il concetto e gli scopi del nuovo istituto — abbandonando tutto ciò che avesse il carattere d' inutile pompa e di accademia.

Su proposta dei signori Romano e Cossio, fu votato un plauso alla commissione compilatrice dello Statuto — anche per la sollecitudine messavi; officiandola inoltre a rimanere in carica fino alla costituzione definitiva della Scuola.

La questione del medico alla Società operaia.

Domani sera è convocato il Consiglio per discutere intorno al ricorso contro la deliberazione presa relativamente al concorso per un solo medico, anzichè per due.

La Direzione ritiene il ricorso irrecivibile. Ne riparleremo domani, esponendo le ragioni pro e contro.

I consiglieri che firmarono il ricorso — e non erano presenti all' ultima seduta consigliare — sono cinque.

Nozze cospicue.

Questa mattina, la leggiadra signorina Virginia Bearzi confidava se stessa ed il proprio avvenire al tenente del 26.o signor Giuseppe Beltrandi, ora di stanza alla Spezia.

Testimoni al solenne atto furono il marchese Paolo di Colloredo, il conte Giuseppe di Colloredo, l' avv. cav. Arnaldo Plateo, il cav. Cioni direttore della Sede di Treviso della Banca d' Italia.

Durante la messa nuziale nella Chiesa della Purità, la Scuola di Santa Cecilia eseguì varii Motetti di V. Franz e Desmet, con rara valentia; sì che il pubblico affollante l' artistico tempio ascoltava con profonda attenzione l' eletta musica.

Commemorazione di Giuseppe Verdi.

Un'aspetto mesto quasi funereo aveva assunto ieri sera la sala maggiore del Circolo Verdi, con il fondo tutto drappeggiato a nero e in mezzo, pure su nero drappo, campeggiante la nobile figura del Grande che tutta Italia piange, sormontato dall' italica stella e circondata dal tricolore vessillo abbrunato, e da palme, simbolo di gloria e di dolore.

Lungo le pareti laterali della sala, in liste a lutto, spiccavano a grossi caratteri, i titoli degli immortali lavori verdiani, dall' *Oberto di S. Bonifacio* al *Falstaff.*

Tutta la sala in breve ora s' affollò di pubblico, che raccolto e silenzioso pareva compreso della solennità del doveroso tributo che il Circolo rendeva al Sommo di cui porta il nome venerato.

Fra gli intervenuti notammo il Sindaco senatore Di Prampero, il cav. Vitalba consigliere delegato, il cav. Romanelli colonnello del Distretto, i colonnelli del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, e del 17.o fanteria, il maggiore dei RR Carabinieri, l' ingegnere capo del Genio Civile e molti altri.

Il presidente del Circolo sig. Emanuele Albini con nobili e commoventi parole presenta il dott. Michele Zanghi — al quale il Consiglio sociale affidava l' incarico di commemorare il Grande italiano.

Il signor Zanghi, dopo d' aver detto di trovarsi ben inferiore all'argomento, comincia subito a delineare la figura del maestro. Lo unisce a Mazzini e Garibaldi, e così vede la grande Triade che condusse il popolo italiano alla riscossa ed alla conquista della libertà.

Morto Verdi, non vede nessuno dei viventi che possa occupare degnamente il posto da lui lasciato. Fatta eccezione di Boito e di Puccini, ha parole di forte biasimo per i moderni musicisti.

Rispetta Wagner e l' opera sua, ammette il continuo progredire dell' arte musicale, ammira le nuove forme, ma non può sopportare che i nostri maestri, per la mania di *germanizzarsi,* ripudiando la purezza della melodia, snaturino tutta l' indole caratteristica della musica italiana. Verdi invece, pur progredendo, mantenne sempre immacolata la musica nostra.

Tratteggia tutta la vita avventurosa e gloriosa del Verdi. Parla estesamente dell' opera sua e delle sue cittadine virtù. Fa risaltare la esemplare modestia, ed il grande sentimento patriotico così divinamente espresso nei *Lombardi*, nell' *Attila*, nel *Macbeth*, e lo proclama il *Garibaldi della musica.*

Fa voti, che Udine, città patriottica, intitoli una delle sue belle vie al nome di Verdi, e precisamente quella in cui sta il Circolo che al Grande Italiano s' intitola.

La toccante ed indovinata commemorazione, non poteva l' egregio dott. Zanghi chiuderla più degnamente che con le sublimi parole con le quali il Fradeletto in Parlamento rendeva omaggio al Grande Estinto.

L' elevato discorso del dott. Zanghi, interrotto più volte da vive approvazioni, alla fine fu salutato con lungo ed entusiastico applauso.

Concerto Verdiano.

Ieri la brava Banda del 17.o Reggimento fanteria ha svolto nel solito concerto domenicale un programma d' elettissima musica verdiana.

Il pubblico, ad onta dell' ora piuttosto incomoda, accorse numeroso; ed ascoltò con viva compiacenza le sublimi melodie del Sommo Maestro.

L' esecuzione fu molto accurata e si applaudirono i bravi bandisti unitamente al furiere Sig. Nino Maracani che molto degnamente sostituisce, durante la sua assenza, l' ottimo maestro Sig. Ciro Accampora.

Disordini ed arresti.

Al ballo del « Circolo Operaio » datosi al Teatro Nazionale sabato, vi furono arrestati durante le danze i coniugi Guglielmo Botta e Maria Piutti per oltraggio e violenze alle guardie di città.

Una tibia fratturata.

Galliano Milesi di Giovanni, d' anni 4 venne medicato all' ospitale per frattura della tibia sinistra al terzo medio riportata accidentalmente, guaribile in 30 giorni.

Dino Rondani

deputato di Cossato, terrà nei giorni 8, 9, e 10, pubbliche conferenze in Prato Carnico.

Smarrimento.

Ieri, Modonutti Elisa di Remanzacco, una povera donna che negozia in frutta, smarrì in Piazza Mercatonuovo (Piazza San Giacomo) il portamonete con tutto il suo avere dentro. Chi l'avesse rinvenuto, farebbe opera pietosa portandolo al Municipio. Quella povera donna è madre di sei figli; e per tale smarrimento si trova rovinata. Il portamonete contiene anche un ritratto e una bolletta del monte di Pietà.

Teatro Minerva.

Pikman suggestionò, come al solito, il nostro pubblico che accorse numeroso alla serata di sabato. — Si seguirono con molto interesse i diversi esperimenti. — Nella seconda parte, dedicata alla suggestione, generali e vivissimi applausi.

Il D.r Pikman questa sera alle ore 20.30 darà una seconda ed ultima rappresentazione.

Il ritorno di Boschian.

L'Angelo Boschian-Bailo, condannato dalla nostra Corte d'Assise a 18 anni di reclusione per omicidio, ed arrestato in questi giorni a Losanna, venne ierl'altro dalle autorità svizzere consegnato al confine di Chiasso alle autorità italiane. E' atteso qui in settimana.

Furto ed arresto.

Ieri mattina gli agenti Cattucci e Ferreri procedettero all'arresto di Alberto David di ignoti, sospetto autore del furto di una collana d'oro a dodici fili, con ciondolo e passetto, nonchè di otto salami, commesso nella notte del 1 o corr. in danno di David Domenica di Zugliano, del valore complessivo di L. 100.

Il David commise il furto mentre si trovava in quella casa per dormire. Venne passato alle carceri.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta Maria ved. Petronio vivamente commossa ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funebri dell'amata Estinta.

Porge poi vivissimi ringraziamenti ai Preside cav. Misani e Prof. Dabalà, al Direttore prof. Lazzari, ai Professori ed agli alunni della scuola tecnica che in sì dolorosa circostanza le furono larghi di conforti ed uno speciale ringraziamento s'abbia pure la famiglia Treves che volle accogliere la salma benedetta nel proprio tumolo.

Udine, 4 febbraio 1901.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta.

VOCI DEI PRIVATI

Per il trasloco di un caro amico.

Con gran dispiacere apprendiamo che l'unico e sincero nostro amico se ne va da Udine.

Carlo Chiavegato, l'atleta che più volte nei teatri d'Italia diede inarrivabili forme di forza erculea riportando medaglie d'oro e d'argento, che si cimentò con lottatori di fama mondiale, rimanendo sempre invincibile, e che dava rappresentazioni per pubbliche beneficenze, il giorno 5 corr. ci lascia, traslocato da questa stazione a quella di Iseo.

Noi che fummo fortunati di apprezzare l'animo suo, ci sentiamo in dovere di fargli conoscere quanto l'avevamo caro e in attesa di vederlo ancora fra noi, gli auguriamo un felice soggiorno ad Iseo.

Inviandogli poi un sincero saluto gli raccomandiamo di non venir mai meno, sebben lontano, a quel sentimento d'amicizia mai sempre da lui dimostrato verso coloro che lo tenevano caro.

U.M., E.M., N.G., P.V., R.C.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale Bollettino settimanale dal 27 Gennaio al 2 febbraio 1901.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	14
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Boffa industriale con Anna Greco casalinga — Alfredo Antonioli r. impiegato con Carolina Venturini sarta — Antonio Filippi maniscalco con Virginia Burello sarta — Donato Vivarelli fabbro con Maria Sartori zolfanellaia — Giovanni Battista Indri agente di commercio con Fortunata Fabris casalinga — Pio Arturo fornaio con Oliva Luis serva — Secondo Bria operaio di ferriera con Maria Cappelletti sarta — Giovanni Uliana carradore con Maria Fattori casalinga — Giuseppe Frutta agricoltore con Domenica Zeppini contadina — Giuseppe Pitassi agricoltore con Anna Bianco casalinga — Enrico Giovanni Della Bianca tipografo con Teresa Lodolo casalinga — Pietro Marini professore di musica con Chiara Bortogna civile — Massimo Manzoni operaio con Anna Modotto setaiuola — Pietro Antonio Missio muratore con Angela Fumolo tessitrice — Teodoro Stecchi impiegato con Luisa Marchetti casalinga — Pio Fier possidente con Giuditta Scubla agiata.

Matrimoni.

Leonardo Ma'aron muratore con Elisabetta Gaspardo setaiuola — Giuseppe Bujak seggiolaio con Giuditta Joan setaiuola.

Morti a domicilio.

Angela De Lana di G. B. d'anni 28 suora di carità — Giulia Quargnolo-Carrara fu Pietro d'anni 35 casalinga — Anna Petrina Montanari fu Antonio d'anni 68 casalinga — Antonio Zorzutti fu Leonardo d'anni 78 r. pensionato — — Teresa Manzogruer-Marangoni fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Caterina Alessio-Buttazzoni fu Giuseppe d'anni 77 setaiuola — Mario Piutti di Giacomo di anni 1 e mesi 2 — Domenica Feruglio-Tolaetta fu Leonardo d'anni 85 contadina — Corinna Cossutti fu Fabiano di anni 11 scolara — Luciano Chiandoni di Giuseppe d'anni 7 — Pietro Colautti fu Giovanni Battista d'anni 59 custode — Rosa Masetti-Rio fu Michele d'anni 69 casalinga — Maria Belgiorno Petronio fu Agostino d'anni 87 r. pensionata — Pietro Verettoni fu Domenico d'anni 92 agricoltore — Caterina Fiumiani-Piutti fu Nicolò d'anni 75 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Antonia Masetti-Malgaretti fu Michele d'anni 71 casalinga — Ottorino Passon fu Pietro di anni 41 commissionato — Albino D'Agostini fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Maria Turco fu Paolo d'anni 68 contadina — Teresa Bulfone-Pecile fu Giuseppe d'anni 21 operaia.

Totale N. 20

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazioni del 2 gennaio

Venezia	56	33	27	39	29
Bari	3	72	2	20	63
Firenze	39	82	24	53	14
Milano	49	44	26	52	57
Napoli	83	62	32	17	88
Palermo	6	26	13	16	87
Roma	86	48	88	85	40
Torino	15	27	78	32	30

CARNEVALE.

I balli di ier notte al *Nazionale* ed al *Cecchini* riescirono animatissimi.

Dal continuo viavai di maschere e di allegre brigate, era facile arguire che orma siamo al culmine della stagione carnevalesca.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo d'oggi.

Una serie di truffe, furti ecc.

Sei imputati, uno dei quali morto.

Oggi incomincia il processo, già rinviato altra volta, contro sei imputati — per uno dei quali, morto nell'ospitale, l'azione penale è estinta.

Dato il numero degli imputati, testimoni, avvocati, ecc., anzichè nella solita sala del Tribunale, si terrà in quella più ampia della Corte d'Assise. Il processo durerà tutta la settimana.

Ecco il nome degli imputati:

1. Rumor Alcibiade di Giovanni d'anni 20, da Venezia, commissionato, difeso dagli avvocati Comelli e Levi;

2. Cacello Giacomo fu Giovanni, d'anni 30, scrivano, da Treviso, difensore avv. Ciriani e Spagnol;

3. Leoni Girolamo fu Israele d'anni 45, ex impiegato, da Verona, difensore avv. Andrea Dalla Schiava;

4. Commessatti Luigi fu Girolamo, d'anni 59, nato a Socchieve, domiciliato a Udine, trafficante, difensore avv. Driussi;

5. Rossi Ernesto fu Pietro d'anni 49, da Brescia — morto nell'ospedale Civile dove era stato trasportato dalle carceri;

6. Angeli Agostino di Nicolò, d'anni 39, da Udine, mediatore — i primi quattro detenuti, l'ultimo libero.

I titoli d'imputazione sono i seguenti:

I.

a) Il Rumor, il Cacello ed il Leoni — di truffa (art. 413 Cod. Pen.), per avere nel 13 aprile 1900, d'accordo tra loro e simulando il Rumor di essere autorizzato dal Cervellin Virgilio a ritirare dalla Stazione ferroviaria una cassa contenente sei orologi da muro del valore di lire 320, ottenutone lo svincolo e convertiti gli orologi in profitto proprio; — di falso in scrittura privata (art. 208-64 Cod. Pen.) per avere il Rumor falsificato nella ricevuta della merce la firma del Cervellin, dietro istigazione e consiglio degli altri due;

b) i tre medesimi — di furto qualificato (art. 404 N. 4) per avere nel maggio 1900 il Rumor involato, mediante scasso, dal magazzino del Cervellin, una macchina da cucire ed un servizio di terraglie, del valore complessivo di lire 210, e gli altri due determinato il Rumor a commettere il furto, prestandogli poi assistenza nell'impegnare e vendere la merce sottratta;

c) il Rumor — di appropriazione indebita qualificata, per avere nel giorno 11 gennaio 1900 venduto a contanti per lire 35 due quadri ad Angela Tuzzi, convertendo il prezzo in profitto proprio; e di falso in scrittura privata per avere egli apposta la firma della Tuzzi ad un libretto di vendita, facendo figurare il contratto anzichè a contanti, come a pagamento rateale (art 417, 4 9, 280 Cod. Pen.);

ed il Cancello — di favoreggiamento per avere, allo scopo di impedire la scoperta di tali reati, assunta la qualità di procuratore della Tuzzi, pagando al Cervellin alcune delle rate mensili portate dal libretto (art. 225 Cod. Pen.).

d) il Cacello ed il Leoni — di truffa per avere nel 5 marzo 1900, traendo in inganno la buona fede del Rumor, indotto costui a vendere a contratto rateale a Broili Aurelia una macchina da cucire del valore di L. 100.—, che essi poi impegnarono o vendettero per proprio conto; e di altra ed identica truffa commesse poco dopo con lo stesso mezzo, facendo credere al Rumor che certa Orzali Giuseppina da cui si procurarono con inganno la firma, volesse pur fare acquisto di una macchina simile (art. 413 Cod. Pen.)

e) il Rumor ed il Cacello — di correità in truffa e falso in scrittura privata (art. 413 63-280 Cod. Pen.) per avere, d'accordo fra di loro, ingannato la buona fede del Cervellin, facendo figurare una vendita rateale a nome di Broili Romilda e di Orzali Antonio, ai quali carpirono due firme, di due specchi e due orologi del valore di lire 246.—; oggetti ch'essi poscia impegnarono per proprio conto, dividendosi il ricavato; e per avere il Rumor, determinato dal Cacello, apposte a libretti di vendita false, firme della Romilda Broili;

l'Angeli — di favoreggiamento in detto reato, per avere aiutato i predetti a trarre profitto della truffa (art. 225 Cod. Pen.)

f) ancora il Rumor ed il Cacello, degli stessi reati commessi nel 17 marzo 900, facendo figurare come compratrice di un servizio di posato del valore di L. 90.— Maria Polito, di cui falsificarono la firma nel libretto di vendita, impegnando poi le merci presso Messi Pacifico (art. 413, 280, 63 Cod. Pen.)

g) il Cacello ed il Rossi, — di truffa (art. 413, 63) per avere, previo accordo fra di loro, fatto figurare il secondo come persona solvente, che voleva acquistare uno specchio ed un orologio, inducendo il Rumor a consegnare loro tali oggetti del valore di lire 123: oggetti che loro impegnarono, assicurandosene il profitto, e ciò nel 13 marzo 1900.

h) il Rumor, il Cacello ed il Leoni — di correità in truffa e falso in scrittura privata, per avere, nel giorno 21 marzo 1900, in accordo fra di loro, fatto figurare, falsificandone le firme, in due libretti di vendita, Sebastianutti Adele e Maria, quali acquisitrici di due orologi del valore di L. 110.— Ingannando così il Cervellin che consegnava loro gli oggetti medesimi, il ricavato dei quali essi convertirono in profitto proprio (art. 413, 280, 63 Cod. Pen.)

i) il Rumor, il Cacello, il Leoni ed il Comessatti — degli stessi reati per avere, nel 8 aprile 1900, fatto figurare, sempre in accordo fra di loro, Busolini Maria e Forosti Angelo come acquirenti di due macchine da cucire e di due specchi del valore di L. 300, apponendo false firme dei due su quattro libretti di vendita e rivolgendo gli oggetti stessi in loro profitto (art. 413, 280, 63 Cod. Pen.)

l) il Rumor, il Rossi ed il Commessatti — pure di correità in truffa, per avere, i primi due con l'accordo del terzo, fatto figurare come acquirente di un servizio di piatti del valore di lire 140, certo Cinelli Adiodato, di cui carpirono la firma del libretto, appropriandosi poi gli oggetti (art. 413, 63 Cod. Pen.)

m) il Rumor ed il Cacello — di altra truffa e falso in scrittura privata per avere nel 27 aprile 1900 fatto figurare, falsificandone la firma in una ricevuta di vendita, Sabbadini Pietro come acquirente di un servizio piatti del valore di lire 140, ch'essi impegnarono per proprio conto (art. 413, 280, 63 Cod. Pen.)

ed il Comessatti — di ricettazione dolosa degli stessi oggetti (art. 421 Cod. Pen.)

n) il Rumor — di appropriazione indebita qualificata per avere nel giorno 22 maggio 1900 venduti a pronti contanti a Teresa Menini quattro quadri del valore di lire 100 ciascuno per lire 50, che poi converti in suo profitto (art. 417, 419 Cod. Pen.)

o) il Rumor — di altra appropriazione indebita qualificata, per avere nell'8 febbraio 1900 convertito in suo profitto la somma di L. 6.60 che gli era stata consegnata per spedire un quadro alla ditta principale in Milano (art. 419)

tutti questi reati, commessi in Udine, a danno di Virgilio Cervellin.

II.

a) Il Leoni, il Rumor ed il Cacello — di truffa in danno della ditta Singer per avere nel 28 giugno 1900, con raggiri, facendo anche credere la concubina del primo, Aurelia Broili, come vedova pensionata che voleva comperare una macchina da cucire, ingannato il rappresentante della ditta e fattosi dare, contro cambiale, una macchina che poi vendettero a Greatti Pietro (art. 413)

b) il solo Rumor — di truffa, per avere, nel giorno 22 maggio 1900, colla proposta di contratto di vendere un lavabo nell'interesse della ditta Ferrari e C., indotto in errore la buona fede di Isabella Rabo-Nicosia, facendosi consegnare come anticipo nel contratto lire 12.30, ch'egli poi volse in suo profitto senza dar seguito al contratto stesso.

c) il Leoni ed il Cacello — di altra truffa, per avere nel 1 giugno ed in giorni successivi in tutto col pretesto di occuparsi di una questione che interessava certa Comelli Santa, alla quale il secondo lasciò credere di essere un avvocato e procuratore legale, indotto costei a dargli 37 lire una volta ed altre somme dopo — lire che egli, d'accordo col Leoni, converti in suo profitto, senza darsi pensiero della pratica affidatagli (art. 413)

il Cacello, inoltre — di abuso di titolo, per essersi fatto credere avvocato - procuratore (art. 186)

d) il Cacello — di altra truffa perchè, verso l'aprile 1900, facendo vedere all'oste Barbini Ferdinando la necessità di tenere un libro di commercio e proferendosi come pratico e causidico e capace quindi di regolarizzarglielo, indusse il medesimo a dargli L. 10.— per spese di bollo e prestazion d'opera — mentre poi nulla fece (art. 413.)

e) il Leoni — di appropriazione indebita di un biglietto del Monte di Pietà di Udine riguardante un cordone d'oro di proprietà di Virginia Percotto: biglietto ch'egli vendette a Luigi Miconi nel 13 giugno 1900 (art. 417.)

f) il Cacello — di appropriazione indebita della somma di L. 400 a lui consegnata nell'interesse di Barbieri Clodomiro per l'estinzione di un debito verso i fratelli Nodari ed altri, commessa in epoca imprecisata dal luglio 1899 in poi (art. 417-419) agendo quale amministratore consulente di lui; nonchè della truffa di L. 31.60 fattesi consegnare col pretesto di una lite da incoarsi contro certo Zorzi, lite ch'egli neppure iniziò; di lire 5 fattesi consegnare per l'acquisto di un modulo per cambiale e di lire 60 fattesi consegnare col pretesto che doveva passarle a Valle Daniele il quale le aveva richieste: truffe compiute verso la medesima epoca e sempre in danno del Barbieri;

il Rossi e l'Angeli, — di complicità nella appropriazione indebita delle 400 lire di cui sopra (art. 417, 419, 64.)

g) il Cacello — di appropriazione indebita di un orologio d'argento del valore di L. 25.—, a lui, nell'epoca stessa di cui al precedente capo d'imputazione, affidato dall'oste Barbieri perchè lo facesse riparare (art. 417)

h) il Rossi ed il Leoni — di truffa per avere, con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede e promettendo (fra altro) la cessione della pensione che il Leoni godeva, indotto Teresa Menini a dar loro mobili e denaro per un importo di circa 1200 lire, ch'essi convertirono in loro profitto; reato commesso dal febbraio al luglio 1900 (art. 413.)

i) il Leoni — di truffa, perchè indusse la Teresa Menini a dargli altre 100 lire, facendole credere di trovarsi nella necessità di salvarsi da un processo (diceva di avere impegnato tela affidatagli per lavori della Aurelia Broili): per avere le 100 lire, fece alla Menini una inutile scrittura di cessione della pensione fino a concorrenza della somma (art. 413)

Il Cacello Giacomo è recidivo, in simili generi d'imprese.

Notizie telegrafiche.

La fine di un operaio italiano.

Berna, 3. A Meiringen avvenne una violenta esplosione di dinamite che ridusse in pezzetti l'operaio italiano Manzini. Il di lui padre morì nello stesso modo due settimane fa.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

PER CHI VUOLE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anteciparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta*, o *d'interesse privato*, e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi.

Per avvisi commerciali chi se dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere antecipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, ed ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi dei committenti, li proga di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di antecipa e il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Chi domanda copie separate, deve, concartolina, anteciparne l'importo di cinque centesimi per ciascheduna copia, più un centesimo per spese postali ecc. Senza l'antecipato importo, non si spediscono copie a nessuno, tranne ai nostri Corrispondenti e rivenditori. Se si domandano numeri arretrati, il prezzo d'ogni copia è di centesimi dieci.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.